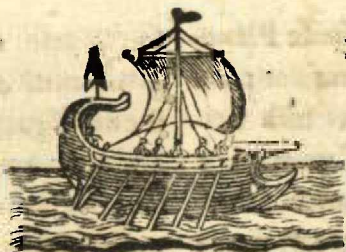


28. MARZO



1803. Corsù.

Filalete era uomo del vero amantissimo: Era d'aria franca ed aperta, di cuore sensibile, incapace di cattive azioni, e benchè ruvidetto, quando potea faceva del bene al suo prossimo. Planetico era d'un carattere tutto affatto opposto a quello di Filalete; Era avvedutissimo, perfetto conoscitore del cuore umano, abile, destro, cerimonioso, e sapea mettere tutto a profitto per far fortuna. Erano amendue Concittadini, ed amici per quanto potea comportare la diversità de' loro caratteri. Un giorno che Planetico assicurava Agatone del suo umilissimo rispetto, protestandogli che si chiamerebbe veramente felice s'ei potesse servirlo, ed impiegarsi a vantaggio di soggetto così benemerito, che aveva tante qualità, tante doti, tante prerogative, *ec. ec. ec.*, capitò Filalete, e fu a tempo di sentire tutte queste cordiali proteste. Egli che conosceva quel sincero caratte-

re, non potè contenersi di dirgli: Mio caro Planetico, può essere ch'io m'inganni, ma il vostro sistema, non solo delude i vostri simili, ma non è nemmeno utile a voi medesimo: Voi fate agl' uomini tutte le possibili cerimonie: Voi profundete loro i più magnifici elogi, voi v'esibite, voi promettete, voi adulate, e poi all'occasione vi burlate d'ognuno, ne fareste niente per chichessia, che non tornasse a vostro vantaggio: Credete voi che gl' uomini non analizzino i vostri modi, e non anatomizzino il vostro cuore? Vi lusingate che l'esperienza che si vanno acquistando del vostro carattere, non gli farà presto o tardi concludere che siete un puro Maestro di cerimonie, per non dire un giunta-tore spaccato? Se non volete perdere l'opinione loro, siate da fatti piuche da parole, poiche dice il proverbio: *Le parole son femmine e i fatti son Maschi*, e l' uomo che infizza
fole

sole parole . . . Oh si, rispose Planetico, che il vostro sistema lontano da queste officiose bugie vi farà utile! Voi vivete con gl' uomini e non avete mai saputo conoscerli: Se aveste cento vite non fareste mai una mediocre fortuna. Non vedete voi chiaro quanto l' amor proprio sopra ogni altra cosa prevalga? Le cerimonie, l' adulazioni, le mentite proteste sono tanto in circolazione fra gl' uomini, che fanno sì può dire, l' anima delle società colte e polite. E che cosa altro sono gl' elogi, le dedicatorie, le lettere di complimento, i sonetti per dottorati, per nozze, per monache per Cicisbee, se non che cose consacrate dall' uso? In somma mio caro Filatele siete certo che il metodo che voi disapprovate è cavato dalla più costante pratica, e dalla più perfetta esperienza degl' uomini, e però io reputo gran conoscitore delle cose mondane colui che disse: *Che le buone parole, ed i cattivi fatti ingannano, e Savj e Matti*, poiché è certo che tutti amano essere lodati, e nessuno vorrebbe sentire verità disgustose, e se talora piace la sincerità ella piace in casa d' altri e non nella propria. Amico ripigliò Filatele, io non posso essere del vostro avvi-

so. Forse che una volta, quando gl' uomini erano meno avveduti, e meno sagaci questo vostro prudentiale avvertimento comminava bene, ma in oggi assolutamente non val niente, poiché la copia degl' uomini simulati, ella è tanta in questi tempi, le frasi, e le espressioni mentite sono così frequenti in questo secolo, che oramai non servono che a tirar nella rete i più sciocchi, e più inesperti, né v' è più alcuno che sia accorto che presti lor fede, essendovi, come dicevi volgarmente, più trappole che topi, ond' è ch' io, usando tutta la possibile cortesia ed indulgenza nella questione di cui si tratta, non posso accordarvi la vostra regola di condotta che per metà, cioè: *Che le buone parole ed i cattivi fatti ingannano solamente i Matti*, e non già i Savj, perché i matti che non hanno senso si contentano di parole vuote di senso; ma i Savj, benché confessino ingenuamente che non ci sia autore più difficile da intendere che l' uomo vivo, nulla di meno essi s' ingegnano di conoscere ed i meriti ne' loro scritti, ed i vivi non già per mezzo de' loro concetti, ma per quello de' loro fatti.

One.

Quegl' avvertimenti che riguardano la nostra salute vanno del paro con quelli che riguardano la nostra condotta morale, e sono egualmente utili. Perciò il nostro benemerito Dottore L. D. M. stese col' ameno stile i ricordi seguenti, che messi in pratica nella corrente stagione, in cui si apre la natura, e mostra ne' suoi fiori l' embrione di sue ricchezze, ci riusciranno utilissimi. Noi ci facciamo un dovere di mettere il pubblico a parte di cosa che tanto gl' appartiene.

*Solvitur aeris hyems vice veris,
O Favoni.*

E' già scorso il crudo Verno; le gelate nevi, illiquidandosi, vanno ad aumentare i cristalini argetti uniori delle fontane, conforto, e consolazione degli affettati; il freddo, che intorpidite aveva le nostre membra, addensato il rubicondo animato latice, ed illanguiditi gli spiriti se n' è oramai andato; viene in suo luogo la tepida primavera puerizia dell' anno, a riscaldare, a ristorare, a stuzzicare i sensi tutti, a risvegliare ed accrescere l' azione de-

gl' addormentati spirituali organi. Essa c' invita a contemplare laudente gioiosa natura, a godere il piacevole giocondo aspetto de' gl' ameni fioriti prati, a fiutare i vivificanti odori de' mirti, de' lauri, de' mentastri, de' giugidj, de' aromatici inghirlandati aranci, e de' fragranti cedri; Ci chiama ad udire i melodici garriti de' gentili abitatori dell' aerea regione, il bellare delle miti pecore, il mullare delle barbute capre, ed altre tali belle cose, che formano il concerto mirabile dell' universo. Essa colle variate temporarie fruttificazioni, che stà elaborando, ci prepara le squisite e dolci frutta in ornamento delle seconde mensi, per attemperare gl' estivi molesti ardori.

Si abbandonino dunque, in grazia di sì larghe e speziose dovizie i caldi tugurj, si chiudano le anguste mestiche Camere, si passj in vece all' aura salubre della campagna, a respirare le sibilose ondulazioni de' Zefiri, a dilettare la visione coi pittorici dipinti colli, colla di armonia armonica de' varianti, collibri, e colle graziose versatili ineguaglianze, che dal ceruleo falso elemento, acquista-

no maggior grado di eleganza, e a deliziarsi c'invogliano. Chi ha bella sanità, non tralasci mai un diurno giro dello Aurato Pianeta, senz' avere scorso almeno un miglio di cammino con agile, e sciolto passo; Chi manca di questo prezioso dono, si procuri l'utile moto, secondo lo stato suo col cavallo, col cocchio o quadriga, fermi il piede, e si affacci ad inspirare il nitrico gaz della terra, che il diligente agricoltore fa vangare dal laborioso Bue; non l'ometti chiunque; ma particolarmente ingoi con avidità questo balsamico alito della gran Madre, chi è debole e valetudinario, ripromettendosi ottimo esito; retrocedendo, non beva se prima non avrà riposato le lasse membra, visiti qualche cascina, gusti del semivegetabile nettare de' lanuti e barbati animali; non abusì in questa stagione dell'amaro e reo Caffè, o mascheri il teoro colorito, coll'amabile bianco liquore. Fruisca moderatamente i piaceri della propagazione, chi ama se stesso desidera prole robusta e sana; sia zelante della patria, e voglia il bene dello stato, di cui n'è parte; sia parco nelle

fermentate bevande; sieno i cibi misti di teneri erbaggi colle frolle carni. Dorma pure qualche ora dopo pranzo; ma col capo inalzato, e i piedi cadenti, costruendo un inclinato piano. Si fugga il noioso ozio padre de' vizii; Agisca ogni urbi proprij interessi con efficacia, e premura, senza però entusiasmo; tenga da se lontane come deleterie le turbolenti e sedative passioni, surroggi a queste inimiche dell'uman genere, le omogenee, edificanti, e vitali. L'allegria, la tranquillità di animo cioè sieno proprie di chi vuol lunga vita, si uniformi ciascheduno allo stato in cui si trova, e dove le circostanze lo posero, tolleranti con pazienza filosofica le disventure dalla nostra specie inseparabili; se le dimentichi, procurandosi qualche innocente distrazione. Abbia sempre presente la bella massima di Solone, il quale diceva che accumulate tutte le disgrazie, ogn'anno prenderebbe le sue, alludendo che lempre vi è chi sta peggio, e l'uso rende più sopportabili. Si adori il Sommo Creatore della natura che largisce a noi le sue beneficenze, immitandolo coll'essere ancor noi utili al prossimo indigente, seguendo la massima attribuita a Pitagora.

„ Nil

„ Nil praestantius hominibus quam colere Deos, & beneficia in alios conferre „ ma inoltre raccomandando fervidamente e con tutta l'energia, che i fecondi Corciresi talenti incitati nel poetico estro dall'urto favorevole della stagione, si occupino colla ricca loro vena, a descrivere l'oliata, maniera delle ricchezze, com'è stato fatto da' Toscani della vendemmia, e della coltivazione del riso, celebrino col loro metrico canto, le gesta, le cure, le paterne diligenze di chi governa, di chi ci presidia, a merito di cui siamo beati, lieti, e contenti.

Colla què annessa lettera ci viene accompagnato da un' Anonimo il ritratto d' *Asfalís Philoparvida*. Noi conosciamo, e l'Originale, ed il Pittore, benchè questo per inodestia abbia voluto celarsi. Possiamo assicurare il pubblico che *Asfalís Philoparvida* ha tutte le virtù e morali e speculative con cui viene dipinto. Il Pittore Anonimo che dice di portare il nome d'un Dottore di S. Chiesa (questo potrebbe essere anche Agostino) ha col suo buon pennello colto nel segno.

Signor Biagio Otseq.

Io sono tutt'altro che Pittore, ne so qual tentazione mi abbia persuaso di voler esser tale.

Siccome conosco molto la sterilità de' talenti miei; così mi prendo l'ardire di sottopor a riveriti suoi lumi questo parto del mio, qualunque siasi, Pennello, acciò onorandolo della di lei approvazione, occupar possi nella ventura Gazzetta un'ultimo posto, o niente.

Questo azzardo, pone l'animo mio in angustia, a grado, che determinai di non porvi alla presente rispettosamente il mio Nome.

Dirò solo che il Nome mio s'assomiglia a quello d'un Dottore della S. Chiesa; ch'io sono del numero di quelli, che la stima, e la riguarda con i sensi della più alta considerazione, che mi pregio d'istruirmi dai parti delle di lei virtù, ch'io sono associato all' Urbana Gazzetta, e di lei umilissimo servitore.

Corfu' 22. Marzo 1803.

Dj

Di conveniente statura, pochis-
sima bionda capigliatura, accop-
pia la primavera dell'età alla ve-
nerabil Ganizie. Filsò virtù sull'
esteso genio, e lo coronò, col ren-
derlo ammirabile in ogni aspetto.
Cammina sempre raccolto, e la
sua mano al mento indirizzata,
lo manifesta nel punto delle sue
virtuose meditazioni: Pronto lo
spirito: sorprendente memoria:
nobili maniere. In ogni genere
di studio versato, e nelle lingue
le più erudite. Senza milanteria,
dimostra, che ogni di lui vir-
tù sia figlia de' suoi naturali ta-
lenti, a cui si insinuò la più fe-
lice coltura. Ossequia la Religio-
ne sulle basi inconcusse, senza
ostentazione. Erudito, accompa-
gna i serj, e giocosi ragionamenti
con sali di scelta Latinità, e
sembra che i scritti di que' Ve-
nerabili Autori stieno schierati mai
sempre agl'occhi della sua mente
sublime. Consacrò alla patria
tutto se stesso, ed alla sua fami-
glia. Sprezzatore d'ogni avversa
procella: Intraprendente saggio, e
glorioso: virtuoso entusiasta:
buon Filosofo: delicato, ingenuo,
affettuoso pel pubblico bene. Ca-

rattere, titoli, freggi, son da esso
considerati, ed accolti, ma sol per
usarne da vero Filantropo. Supera
gl'urti dell'età colla forza del di
lui spirito, prevalendosi dei com-
modi della vita, non mai per ren-
dersi lo schiavo di questi. L'in-
temperie, gl'effetti Elementari non
gli prestano obiezioni, quando la
distrazione lo chiama. Solo talvol-
ta s'intinua ver le ridenti Campa-
gne, ed a chiunque, porge ascol-
to, conversa, tratta con decette
umiltà, ed affabilità Signorile. Lo
impegnano le sociali distrazioni;
(ma per far uso soltanto di qual-
che diversione nel corso de' di lui
studj Domestici, e degl'affetti esem-
plari di Padre di Famiglia;) per
cui Palamede campo gli diè d'im-
piegar una parte delle prime ore
Notturne, ed in quella Militare oc-
cupazione accoppia a se uno degl'
adorabili, e raguardevoli figli suoi.

Febo alla sua comparfa vigilan-
te lo trova, giacchè non usa abu-
sarsi di quella mollezza, che suol
attraere la flessibilità umana. Non
v'ha età, non v'ha sesso, che non
lo ammiri, e riguardi. Se l'vedi
a Nobile Mensa, a Spettacolo Pub-
blico; e chi più amabile, più ma-
nierofo, è scherzevole? Quai com-
piti discorsi! Eccolo con la Gio-
ventù, che lo ascolta, e stupisce;

ri.

ride; e scherza con gioialità, con
tratti eruditi. Coi Seniori, ecco
l'uomo di merito esimio. Abbatte
la critica, coi concetti più degni,
di eminente cultura. E chi nol può
ammirare?

Dirimpetto al Corintiacò seno vi
sta la deliziosa, e fertile Patria sua.
Lettore, se vuoi conoscerlo, esso
si chiama.

Asfalis Filopatrida.

U'altro Anonimo (che noi cre-
diamo nostro Commilitone in giu-
risprudenza) e che non può rin-
chiudere il suo genio, „ Entro i
soli confini dell'insorreato, ci ha in-

Sopra chi tutto brama, e crede di giudicare

S O N E T T O

Moder il desiderio, e l'ambizione,
Indi procura d'ottenere l'insuato,
E rammenta il Re frigio in paragone,
Che l'oro conseguì con pentimento,
E ti richiami pur lo strano evento
Giamaì di giudicar, senza nozione
Fra Appollo, Marsia, e Pan la gran questione,
Che gl'apporto d'orecchie l'incremento.
E si sovvenga, che asini vergogna
Chiusa dal confidente anche sotterra.
Fè spuntar rosso la vocal zampogna:
Essa il segreto svela, e lo disserra.
L'aria stessa dà il moto, e ben s'agogna,
Che si divulga in ogni loco, e terra.

No

viato l'inserito polizzino con il se-
guente Sonetto: Noi dandolo al
pubblico eseguiamo con piacere la
sua commissione.

Nobil Signore, e Amico

A caso vidi un gatto, che for-
nito aveva il collo di carta scrit-
ta. La curiosità mi trasse a le-
vargliela, e le si in essa il sonet-
to, che otro all'ingenuo morale
vostro zelo, affinchè lo inserite
nella vostra gazzetta, se vi pare;

Pace, Salute, e lunga Vita a

P. N. S.

Notizie Interne .

Adi 22. Marzo l' Eccellentissimo Senato con li suoi aggiunti si portò oggi nella Chiesa B. V. Assunta detta Spiliotissa, ove dopo la celebrazione della Santa Messa tutti giurarono fedeltà alla Patria.

I premj sono più atti a promuovere la virtù, di quello siano le pene per ovviare i vizj; Quindi esortiamo i nostri dilettilissimi

concittadini di benedire chi regge e governa, di applaudire, e di esser grati al benemerito Ingegnere, che si prestò a riformare il ponte di Fortezza da molto tempo prima, e disadorno, e periglioso, rendendo quel passaggio sicuro, e degno di ogni nobile e ben polita Città: Possano i nostri fogli esser ricolmi frequentemente di simili notizie per lo maggior splendore della nostra Corcira,

Nella Pubblica Stamperia, *Con Licenza de' Superiori*

